

14 Gen 2020

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

STAMPA | 🖨

TAG

Ateneo

Università

PIANETA ATENEI

I direttori generali delle università come i piloti

di Giuseppe Colpani*

La nuova pubblicazione del Codau edita da “Il Mulino” nel settembre 2019 - “Per far volare l'aereo – logiche e strumenti manageriali per l'università” - organizza e consolida alcuni strumenti e concetti chiave per la moderna gestione degli atenei. Questi contenuti sono stati sviluppati all'interno di un percorso di supporto ai direttori generali ed ai dirigenti che è stato avviato nel 2018 dal Codau con il patrocinio della fondazione Crui e che ha visto una partecipazione molto ampia di circa quaranta manager universitari con oltre 25 atenei pubblici e privati coinvolti da tutta Italia e anche dall'estero, con risultati molto positivi di customer da parte di tutti i partecipanti.

Il direttore generale come un pilota

Innanzitutto qualche commento sul titolo del volume che riprende il leitmotiv del percorso formativo avviato: perché «far volare un aereo»? Cosa c'entra l'aereo con l'università e il mestiere di direttore generale?

La professione del pilota è certamente molto complessa: moltissime variabili e procedure da controllare contemporaneamente, eventi imprevisi che possono accadere in qualsiasi momento, strumenti di controllo completamente digitalizzati e tempi di reazione sempre più compressi.

L'idea di individuare questa metafora, e di concretizzarla attraverso una esperienza sul campo, per un percorso di “allenamento” e sviluppo della professionalità della figura del direttore generale e di tutto lo staff dirigenziale, nasce dalla forti analogie tra il volo aereo con le sue complessità e criticità e la gestione delle istituzioni universitarie a quasi 10 anni dalla riforma del sistema universitario indirizzato dalla legge 240/2010.

Dentro la complessità del mestiere di direttore generale il rischio che spesso si corre è di fermarsi alla competenza giuridica e al rispetto delle norme, ovviamente non in discussione, trascurando l'essenza dell'azione manageriale che comporta la messa in campo di adeguati comportamenti per “far accadere cose che naturalmente non accadrebbero”, come ripercorso nel testo.

Il pericolo da evitare

Il rischio è di finire nella “competency trap”, la trappola della competenza, cioè quella di preoccuparsi eccessivamente o solo delle proprie competenze verticali (hard skill, comunque indispensabili) trascurando i comportamenti organizzativi (soft skill) senza i quali l'azione manageriale è inefficace e quindi anche inefficiente. Nel volume si fa riferimento ad un modello di training per una leadership che cambia – quasi una «rinascita manageriale» - che richiede il superamento del «soffitto di vetro» come confine quasi invisibile che delimita l'orizzonte dove «vola» il manager, oltre le competenze tecniche, nel campo delle soft skills.

L'esigenza del simulatore

Per fare questo salto il testo evidenzia la necessità di allenamento anche in ambiente simulato, dentro l'esperienza reale del simulatore aeronautico di Alenia Sukhoi SuperJet 100, dove si mettono in pratica i pilastri della formazione del pilota - Crm aeronautico

(company resource management), Tem (threat and error management) e l'human factor.

Il nostro auspicio, anche alla luce di quanto accade a livello internazionale (primo capitolo), è che la riflessione su questi nuovi strumenti per la gestione possa sempre più diffondersi, anche attraverso il rafforzamento di questi percorsi.

*Direttore generale università degli studi di Roma Tor Vergata e vice presidente Codau

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

PUBBLICA E PRIVATA

04 Settembre 2015

Niente bonus per erogazioni versate agli atenei

PUBBLICA E PRIVATA

04 Settembre 2015

Sconti ricerca e sviluppo: «valgono» le spese annuali

STUDENTI E RICERCATORI

04 Settembre 2015

La Ue rilancia sullo sviluppo sostenibile
